



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

DOMENICA 19 DICEMBRE 2021

Testi:

Isaia 61:10-11

“Io mi rallegrerò grandemente nel Signore, l’anima mia esulterà nel mio Dio; poiché egli mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto nel mantello della giustizia, come uno sposo che si adorna di un diadema, come una sposa che si adorna dei suoi gioielli. 11 Sì, come la terra produce la sua vegetazione e come un giardino fa germogliare le sue sementi, così il Signore, Dio, farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le nazioni”.

Isaia 62:6-9

“Sulle tue mura, Gerusalemme, io ho posto delle sentinelle; non taceranno mai, né giorno né notte. Voi, che destate il ricordo del Signore, non abbiate riposo, 7 non date riposo a lui, finché egli non abbia ristabilito Gerusalemme, finché non abbia fatto di lei la lode di tutta la terra. 8 Il Signore l’ha giurato per la sua destra e per il suo braccio potente: «Io non darò mai più il tuo frumento per cibo ai tuoi nemici; i figli dello straniero non berranno più il tuo vino, frutto delle tue fatiche; 9 ma quelli che avranno raccolto il frumento lo mangeranno e loderanno il Signore; quelli che avranno vendemmiato berranno il vino nei cortili del mio santuario»”

Luca 1,26-45

“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città di Galilea, chiamata Nazaret, 27 a una vergine fidanzata a un uomo chiamato Giuseppe, della casa di Davide[3]; e il nome della vergine era Maria. 28 E quando l’angelo fu entrato da lei, disse: «Ti saluto, o favorita dalla grazia; il Signore è con te». 29 Ella fu turbata a queste parole, e si domandava che cosa volesse dire un tale saluto. 30 L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. 31 Ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, e gli porrai nome Gesù. 32 Questi sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo, e il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre. 33 Egli

regnerà sulla casa di Giacobbe in eterno e il suo regno non avrà mai fine».

34 Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, dal momento che non conosco uomo?» 35 L'angelo le rispose: «Lo Spirito Santo verrà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà dell'ombra sua; perciò, anche colui che nascerà sarà chiamato Santo, Figlio di Dio. 36 Ecco, Elisabetta, tua parente, ha concepito anche lei un figlio nella sua vecchiaia, e questo è il sesto mese per lei, che era chiamata sterile; 37 poiché nessuna parola di Dio rimarrà inefficace». 38 Maria disse: «Ecco, io sono la serva del Signore; mi sia fatto secondo la tua parola». E l'angelo partì da lei.

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta nella regione montuosa, in una città di Giuda, 40 ed entrò in casa di Zaccaria e salutò Elisabetta. 41 Appena Elisabetta udì il saluto di Maria, il bambino le balzò nel grembo; ed Elisabetta fu piena di Spirito Santo, 42 e ad alta voce esclamò: «Benedetta sei tu fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno! 43 Come mai mi è dato che la madre del mio Signore venga da me? 44 Poiché ecco, non appena la voce del tuo saluto mi è giunta agli orecchi, per la gioia il bambino mi è balzato nel grembo. 45 Beata è colei che ha creduto che quanto le è stato detto da parte del Signore avrà compimento»”.

Cosa c'entra la giustizia di Dio che si compie per i popoli con ciò che avviene in ogni vita personale, con quell'annuncio che riguarda la nostra intimità? La giovane Maria e la vecchia Elisabetta ricevono un annuncio che cambia la loro vita, e con loro quella dei loro mariti e delle loro famiglie. Ma cambia anche la vita del mondo. Nasceranno due profeti che avranno da portare una parola potente nel mondo. Giovanni Battista una parola di conversione, Gesù una parola di salvezza.

Ma tutto questo passa attraverso la vita concreta delle due donne, e le trascina con la potenza dello Spirito Santo.

Continuano a fare le cose di tutti i giorni, lavorano, Maria si sposta con un lungo cammino per andare a trovare la sua parentem che è al termine della gravidanza, e anche per darle aiuto.

Ma nella vita di tutti i giorni trovano la gioia della presenza di Dio. Nel balzo del bimbo ancora nel grembo di Elisabetta leggono la presenza di Dio. Nel loro incontro leggono la presenza di Dio.

Sono molte le rappresentazioni della visitazione ed esiste ancora il villaggio di Ain Karim, che un tempo era arabo, ora è israeliano, dove si narra sia nato Giovanni il Battista e dove Maria sarebbe andata a incontrare Elisabetta. Nel centro del villaggio c'è una fonte, chiamata “Il pozzo di Maria” o “La sorgente della Vergine”. Ma sul pozzo un cartello in ebraico e in inglese ammonisce il visitatore: “Non bere! L'acqua potrebbe essere inquinata!”.

Certamente quel luogo è inquinato dalle guerre e dall'occupazione, e anche la terra patisce restituendo un'acqua che non sostiene la vita.

L'inquinamento pervade la nostra vita, non solo a Ain Karim, ma siamo circondati da elementi brutali di minaccia all'ambiente e alle società, da economie di guerra, da scelte di potere che schiacciano i più deboli e scardinano la sicurezza di offrire un futuro ai nostri figli e figlie.

La visitazione e l'annunciazione sono due momenti di tenerezza e vita intima di donne che di potere ne hanno poco o niente. Due momenti nascosti che parlano del loro rapporto con il Dio di Sara e di Rachele, il Dio che promette a Israele, a donne e uomini esuli, un futuro sulla loro terra, come ci racconta il secondo Isaia.

Eppure quell'accettazione di Maria alle parole dell'angelo e l'abbraccio delle due donne diventano gesti potenti perché fanno parte della grande storia di Dio con l'umanità. Sono gesti accompagnati da parole di fede, da una benedizione ricevuta e scambiata. Dio attraversa la vita di queste due donne, così come attraversa la nostra. Non è perché lì è annunciato uno snodo della storia della salvezza che questi gesti diventano unici. Anzi proprio per la salvezza che è data in Gesù questi gesti ci insegnano un cammino, quello della fiducia e della relazione.

Scrive una teologa protestante (Carter Heyward)

“Senza il nostro toccarci, non c'è Dio.

Senza la nostra relazione, non c'è Dio.

Senza i nostri pianti, le nostre aspirazioni, la nostra collera, non c'è Dio.

Perché, al principio, è la relazione e, nella relazione, si trova l'energia che crea il mondo attraverso di noi, con noi e per mezzo di noi – tu e io, voi e noi, e nessuno, nessuna di noi da sola.

E infine, mano nella mano, siamo benedette-i”.

Allora siamo chiamate e chiamati anche noi a compiere questi due gesti così importanti, la fiducia e la relazione. Siamo chiamate come Maria e scorgere la presenza di Dio e l'annuncio che ci apre al futuro in ciò che viviamo. Siamo chiamati a passare le montagne per incontrare l'altra che mi sta a cuore, per raggiungere la persona che affronta con timore un passaggio difficile della propria vita. Siamo chiamate ad abbracciarci e a non lasciar andare la persona cara senza una benedizione.

In tempi come questi in cui l'abbraccio è vietato, sentiamo l'abbraccio di queste due donne come un dono grande e una benedizione in sé. Maria e Elisabetta sanno come Dio è presente nelle loro relazioni. Noi dobbiamo riscoprirlo, e imparare ad annunciare la giustizia di Dio con i gesti che facciamo.

Sentinelle poste sulle mura, vigiliamo ancora perché non si perda l'umanità della nostra pratica di fede.

*Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa evangelica valdese di Firenze,
domenica 19 dicembre 2021*